

## GRUPPO ECUMENICO DI TRIESTE

*Gruppo interconfessionale per l'unità dei cristiani e il  
dialogo tra le religioni*

## GRUPPO SAE DI TRIESTE

*Segretariato Attività Ecumeniche*

# LO SPIRITO SANTO NELLA TEOLOGIA LUTERANA



Lunedì 5 febbraio 2018 si è svolto un altro incontro dedicato allo Spirito Santo, tema di meditazione scelto dal Gruppo Ecumenico di Trieste per l'anno 2017-2018. Il Pastore Dieter Kampen ha presentato una relazione intitolata "Lo Spirito Santo nella teologia luterana". Autore di diverse pubblicazioni dedicate agli insegnamento di Martin Lutero, Kampen è stato per molti anni Pastore della Chiesa luterana di Trieste. Di recente è stato nominato Pastore delle Chiese metodista, elvetica e valdese, sempre a Trieste.

«Le teologia luterana è essenzialmente cristocentrica – ha esordito –. Pertanto, il tema dello Spirito Santo, benché ampiamente trattato, vi assume una posizione di minore rilievo». Rudolf Otto nel 1898 afferma che lo Spirito

in Lutero non ha nessun significato vitale e ne dà un'interpretazione psicologica. Ma vi sono anche altre interpretazioni: nel 1946 Regin Prenter sottolinea la visione realistica dello Spirito in Lutero e più recentemente si è rivalutata la chiara struttura trinitaria della sua teologia riconoscendovi un ruolo importante anche allo Spirito.

Ma quali sono le caratteristiche dello Spirito come traspaiono dagli scritti del riformatore e nell'interpretazione del terzo articolo del Credo presente nel catechismo della Chiesa luterana? Innanzitutto va detto che sì, è Cristo ad averci riconciliato con il Padre, ma senza lo Spirito Santo che suscita in noi la fede noi non saremmo in grado di beneficiare di tale dono. La grazia ci viene comunicata esteriormente mediante la Parola ed i Sacramenti ed anche lo Spirito ci raggiunge nel medesimo modo. In polemica con quelli che chiamava gli "entusiasti" (Carlostadio, Thomas Muentzer, ma anche Zwingli), che affermavano che lo Spirito opera direttamente nel cuore dei credenti, Lutero nel 1523-24, ma anche dopo, sottolineava l'esteriorità della mediazione dello Spirito attraverso la Parola ed i Sacramenti.

Per Lutero da un punto di vista interno le tre persone della Trinità sono distinte: il Padre crea, il Figlio redime, lo Spirito dà la fede. Però l'azione di Dio nel mondo coinvolge sempre tutte e tre le persone («Opera Trinitatis ad extra sunt indivisa» come dice Sant'Agostino). Perciò non si può scindere l'opera dello Spirito da quella del Figlio, cioè la Parola diventata carne, e quindi dall'Evangelo e dai Sacramenti. Ancora sulla mediazione esterna dello Spirito si può citare la frase *finitum capax infiniti*: già per la cristologia essa è fondamentale quando definisce Cristo vero uomo e vero Dio. Da ciò consegue che il pane sacramentale può essere corpo di Cristo, l'acqua del battesimo è acqua e Spirito Santo e la parola è parola di Spirito. Dietro vi sono concetti quali la *coincidentia oppositorum*, come quando si afferma che Dio è uomo ed è la *communicatio idiomatum*, cioè lo scambio delle proprietà, che fa sì che Cristo è vero Dio e vero uomo, ma anche che la parola umana sia Parola divina. Sono concetti che possono urtare la razionalità, ma la Parola e lo Spirito insegnano proprio una nuova lingua e una nuova grammatica, inaccettabili per la filosofia, ma fondamentali per la teologia.

La mediazione esteriore dello Spirito, secondo la quale Dio si comunica a noi tramite la Parola ed i Sacramenti, non significa che Egli non possa agire altrimenti. Dio è presente in tutta la creazione, ma vuole che lo cerchiamo dove ci ha promesso di rivelarsi. La mediazione esteriore dello Spirito non limita quindi la libertà di Dio, semmai quella dell'uomo. Tale limitazione trova il suo fondamento nel fatto che in tal modo l'uomo ha la certezza di ricevere l'autentico Spirito di Dio, mentre tutte le altre rivelazioni non è certo da chi provengano.

Per Lutero la Parola e lo Spirito sono strettamente uniti. La nuova teologia, erede dell'Illuminismo, ha tentato di separare i due ambiti – materiale (la Parola) ed immateriale (lo Spirito) –, ma Lutero affermava che tale connessione si mostra già nella creazione in cui, come dice il Salmo 23, *Ruach* (lo Spirito) dà la vita agli esseri viventi. Lo Spirito è quindi creatore della vita materiale, ma anche donatore della vita eterna. È infatti un suo potere quello di restituire la visione della bellezza della creazione perduta dopo il peccato originale dopo la morte fisica.

Nel Credo i "compiti" attribuiti allo Spirito sono i seguenti:

- creare la Chiesa – lo Spirito ci unisce a Cristo e alla sua Chiesa e la guida. Per Lutero la Chiesa è l'assemblea dei credenti e non soltanto dei suoi rappresentanti (di più: Concili e Papi non sono infallibili in fatto di fede). La Chiesa cristiana è la comunità dei santi in quanto ci unisce alla santità di Cristo. La santità non è una proprietà dei fedeli, bensì una partecipazione alla santità di Cristo. Lutero sosteneva a questo proposito la via passiva: i fedeli ricevono la fede e lo Spirito di Cristo. La vita del credente si esplica più nel ricevere che nel fare. Consigliava a questo proposito un approccio alla Parola che privilegiasse una lettura meno abbondante ma più attenta a quanto le singole parole possono ispirare;
- perdonare i peccati – tale funzione viene espletata nel battesimo in cui lo Spirito, come acqua spirituale, è presente. Lutero ha scritto anche sulla fede dei neonati battezzati affermando che, benché non comprendono la Parola e non hanno la conoscenza razionale di Dio,

hanno ugualmente la fede che non è un fatto intellettuale bensì una questione di fiducia;

- resuscitare la carne e donare la vita eterna – Gesù ha ingannato la morte, non poteva morire perché era Dio. L'uomo, in quanto materiale e spirituale al contempo, proprio perché anche spirituale non può morire. La morte fisica, alla stregua di una ferita, può essere risanata dallo Spirito per la vita eterna.

Alla relazione del Pastore Kampen, è seguita una conversazione di chiarimento sulle tematiche trattate. Si è parlato di ermeneutica della Parola e della storia, ricordando il recente documento per la celebrazione comune dei 500 anni dalla Riforma. Si è parlato dell'eredità spirituale di Lutero, causa prima, secondo alcuni critici di parte cattolica, delle derive del pensiero successivo verso chine materialistiche ad atee. A questo proposito «Lutero – ha precisato Kampen – è sempre stato un difensore della fede di fronte alla secolarizzazione, già presente in un certo senso al suo tempo con l'Umanesimo. Del suo rifiuto a scindere la realtà nei suoi due aspetti, materiale e spirituale, ho già accennato. Riguardo poi alla modernità, numerosi sono i teologi luterani con un'impostazione maggiormente conservatrice». Alla domanda su quali sono i Sacramenti riconosciuti dalla Chiesa luterana, è stato risposto che sono due: il Battesimo e la Santa Cena, gli unici ad essere stati istituiti da Cristo stesso. Con riferimento poi ai quesiti posti sull'esistenza di un "magistero" luterano, Kampen ha spiegato l'iter di approvazione della Dichiarazione congiunta sulla dottrina della giustificazione del 1999, che ha visto il coinvolgimento attivo delle Chiese nazionali perché fosse approvata. «Esiste la Federazione mondiale delle Chiese luterane – ha spiegato –, ma non ha la funzione di emanare direttive, bensì piuttosto quella di raccogliere le indicazioni delle Chiese nazionali riunite in Sinodi che a loro volta ascoltano quanto prodotto dalle riflessioni delle Chiese locali».

Trieste, 7 febbraio 2018

*Tommaso Bianchi*